

Giornale fondato da Antonio Gramsci

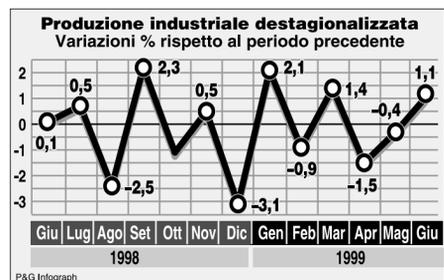
L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 7 AGOSTO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 180
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Industria, produzione in calo

Bersani: la ripresa è ancora lenta. Ma il confronto giugno-maggio '99 è positivo: +1,1%
Intervista a Bassanini: nessuna caccia al pensionato, le grandi riforme si fanno con le parti sociali



◆ **Vaciago: «Dati da leggere con attenzione in realtà indicano che un miglioramento c'è»**

A PAGINA 3

ROMA Nuovi segnali di difficoltà nella ripresa italiana: i dati Istat sulla produzione industriale rivelano che a giugno la produzione è scesa dell'1,6% rispetto allo stesso mese del '98 e lo stesso calo viene rilevato nel confronto tra i primi semestri '99 e '98. L'indice della produzione destagionalizzata ha però fatto registrare a giugno un aumento congiunturale dell'1,1% rispetto a maggio '99. Ma un altro dato negativo viene dai numeri relativi alla cassa integrazione ordinaria: giugno è stato un mese record con un aumento del 63,24% rispetto al giugno '98. Il ministro dell'Industria Bersani: la ripresa c'è, ma è ancora lenta, «leggermente inferiore rispetto alle previsioni e comunque non ancora sufficiente a modificare un quadro complessivo caratterizzato da livelli di attività economica inferiori rispetto al '98». Intervista a Bassanini: le riforme si fanno con le parti sociali, non scatterà nessuna caccia al pensionato

A PAGINA 3

IL CASO Gli 007 anti-evasione fra tintorie e vivai



A PAGINA 13

Telefonia per le Piccole e Medie Imprese

1077

NUMERO VERDE
800 96 00 96

ALBACOM
Il business è un lavoro

Facoltà «blindate»: gli studenti bocchiano il ministro

Si ritorna al pre-'68? Neanche per sogno: gli studenti non ci stanno e bocchiano il ministro Zecchino che ridisegna l'accesso all'Università. Per il ministro, chi fa studi umanistici potrà accedere liberamente alle facoltà umanistiche, idem per le scientifiche: altrimenti servirà un esame. Ma i rappresentanti delle associazioni studentesche dicono no.

MONTEFORTE

A PAGINA 7

IL DIBATTITO

STUDI LIBERI, SOLO DEMAGOGIA
LUCIANO CANFORA

MA È DAVVERO COSÌ IMPORTANTE?
LUCA CANALI

«C'è qualcosa di peggio del non fare una rivoluzione o (a piacer vostro) del farla: ed è il farla a metà», scrisse una volta Leonardo Sciascia. Esoggiunge: «Da una rivoluzione fatta a metà discendono tante delle cose italiane in cui penosamente oggi annaspiano». La improvvisata e inaspettata «liberalizzazione degli accessi» alle facoltà universitarie italiane, instaurata giusto trent'anni fa, è un classico esempio di quell'italico malanno. Fu demagogia. Andò ben oltre le istanze, anche caotiche, che in quegli anni si agitavano. E precipitò cinghiosamente nel caos l'Università italiana. A chi chiedeva, giustamente, che l'accesso agli studi universitari, via d'entrata nel ceto dirigente del paese, non fosse riservato ai predestinati per censo. Una selezione di classe regolava di fatto, salvo eccezioni individuali, l'opzione scolastica, quel demagogico provvedimento finse di dare tutto subito. Senza nemmeno por mano ad una riforma della scuola che preparasse seriamente l'attuazione di un tale provvedimento. (Sempre ammesso che un provvedimento così semplicistico avesse una ragione d'essere). Costruiva il terzo piano senza aver fatto i primi due. Ci si può interrogare, in sede storiografica, se quel provvedimento infausto mirasse davvero a creare il caos onde dimostrare l'impraticabilità del nuovo

al '65 all'81 ho insegnato lingua e letteratura latina nella Facoltà di lingue dell'Università di Pisa, nata come un dipartimento di Scienze economiche. Frequentavano le mie lezioni centinaia di studenti per lo più provenienti dagli Istituti tecnici commerciali dell'intera provincia. Era un disastro: naturalmente non sapevano una parola di latino; ma il latino era obbligatorio. Poi gli anni caldi del '68, e conquista, da parte degli studenti, della liberalizzazione degli accessi alle facoltà e dei piani di studio. Lettere si aprì anche per chi non veniva dal Classico e nella mia facoltà il latino non era più obbligatorio. Le centinaia che frequentavano il mio corso divennero poche unità: due o tre studenti, qualche volta nessuno. Ciò mi depresse molto: ma era giusto così, la razionalizzazione richiede sempre necessarie crudeltà. Naturalmente la liberalizzazione dei piani di studio ha provocato anche delle mostruosità: capita non molto di rado che studenti frettolosamente stabiliscano il «piano» non in rapporto alle loro inclinazioni «culturali», ma a quelle dell'opportunità personale. Ora il ministro Zecchino propone di limitare la libertà di scelta della Facoltà da parte degli studenti provenienti da «qualsiasi» curriculum di scuola media, stabilendo che chiunque «deragli» dal

SEGUE A PAGINA 7

SEGUE A PAGINA 7

Di Pietro frena l'Asinello: bene la par condicio

Berlusconi: riforme più lontane. Angius: il centrosinistra le faccia da solo

L'INTERVISTA
Omar Calabrese: «L'Ulivo c'è la vecchia sinistra no»
«È vero, questo governo non sa comunicare, ma il difetto sta nel manico. Manca una comune politica a questa coalizione». Omar Calabrese, seniatore, assessore a Siena, ulivista doc, interviene nel dibattito aperto dall'«Unità» sulla sinistra e la comunicazione. E il suo giudizio è duro: se non si affrettano a ricostruire una carta dell'alleanza che deve governare il paese, questo governo non riuscirà a trasmettere nulla di positivo.
GRAVAGNUOLO

A PAGINA 6

ROMA Dopo la frattura tra Democratici e centrosinistra sulla legge anti-spot, ieri Di Pietro ha frenato i prodiani. Il leader dell'Asinello, Piscitello, aveva fatto intravedere una battaglia parlamentare contro il provvedimento definito «proibizionista e antitelevisionario». Nel pomeriggio, però, l'ex pm dagli Usa tuona: altro che bavaglio per l'opposizione, è indispensabile. Insomma, se in mattinata sembrava ci fosse un atteggiamento «morbido» dei Democratici, tanto che il forzista Biondi lo definisce «segnale di buon senso», in serata giunge il dietrofront e Piscitello ammorbidisce molto i toni. Anche se in nottata Di Pietro riafferma: siamo tutti d'accordo. Berlusconi: «Con questa sinistra difficile il dialogo sulle riforme». Il capo dei senatori Ds, Angius: il centrosinistra le faccia da solo.
LAMPUGNANI LOMBARDO ROMANO
ALLE PAGINE 4 e 5



PRIMO PIANO Montenegro, la polizia fermerà l'esodo dei Rom

A PAGINA 10



Leader degli immigrati boss della prostituzione

A PAGINA 9

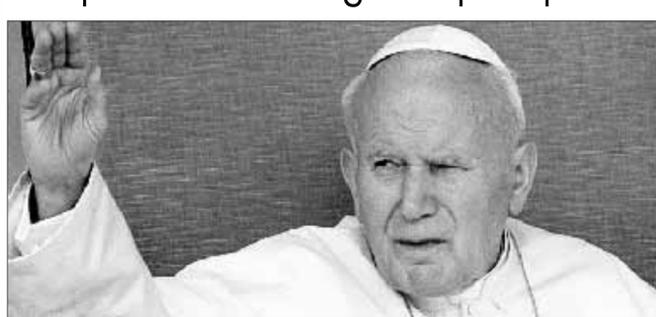
Millennium bug, la sanità a rischio

Un consulente del governo: le Asl non stanno facendo nulla

ROMA L'Italia rischia di trovarsi con gli ospedali in tilt, con le macchine elettromedicali impazzite a causa di Millennium bug. È questo l'allarme che lancia il «Comitato Anno 2000», proprio mentre Massimo D'Alema e Franco Bassanini ipotizzano di fare del 31 dicembre '99 un giorno di festa nazionale straordinaria per scavalcare il problema del cambio di data che con lo '00 rischia di far saltare i computer di tutto il mondo. Insomma, in Italia il problema più grosso è nella Sanità, un settore in cui non si può certo far festa. Secondo il comitato istituito proprio dalla presidenza del Consiglio per affrontare i problemi di Millennium bug, le Asl del nostro paese sono impreparate: sono molto poche, soprattutto al Sud, quelle che hanno cominciato ad affrontare il problema.

A PAGINA 8

IL CASO Il Papa: medicina ingiusta per i poveri



A PAGINA 8

Quattro morti sul lavoro

Continua senza fine la strage nei cantieri italiani

ROMA Quattro i morti sul lavoro, ieri, nei cantieri italiani, nella vigilia di uno dei grandi esodi per le vacanze. Una strage continua, che produce oltre 1200 morti l'anno. Il primo incidente a Vinovo, vicino a Torino. Un operaio di 27 anni è morto sul colpo cadendo in una macchina per comprimere il truciolo alla quale stava lavorando. A Teramo un operaio di 54 è precipitato da un'impalcatura alta 8 metri mentre stava lavorando ad un ponte. Gli ultimi due incidenti sono accaduti in Puglia: il primo a Foggia, dove è deceduto un operaio di 62 anni che stava ristrutturando il tetto di una palazzina, mentre a Vieste, un giovane di 26 anni è stato investito e travolto da una ruspa che egli stesso stava guidando all'interno di un cantiere.

A PAGINA 15

L'ARTICOLO L'ILLEGALITÀ MINACCIA MESSINA

ALFIERO GRANDI NICOLA BOZZO

L'aggressione e il fermento di Matteo Cucinotta, dirigente sindacale e del Ds della centrale Enel di San Filippo a Mela, vicino a Messina, non può e non deve essere sottovalutata. L'aggressione è avvenuta mentre Cucinotta, con altri lavoratori, stava manifestando una critica sindacale alla scelta dell'Enel di mettere questa centrale nell'elenco di quelle da ven-

dere. Ma non è questa, a quanto pare, la ragione dell'aggressione, quanto l'iniziativa che da tempo i lavoratori di questa centrale hanno preso per far luce nel sistema degli appalti e delle condizioni di lavoro esistenti nelle aziende coinvolte. È stato un merito dei lavoratori della centrale avere ottenuto in passato importanti

SEGUE A PAGINA 18

